

Thaksin fa shopping a Parigi durante il massacro delle «sue» camicie rosse

Mentre le camicie rosse morivano in suo nome a Bangkok, Thaksin faceva shopping a Parigi. Un fotografo lo ha immortalato con le borse della spesa in mano sugli Champs Elysées. I morti nelle violenze di mercoledì sono stati 14.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Nel giorno in cui i suoi seguaci venivano massacrati a Bangkok, Thaksin Shinawatra faceva compere a Parigi. Un fotografo del quotidiano Figaro l'ha sorpreso all'uscita di una lussuosa boutique sugli Champs Elysées. In mano stringeva le buste di un imbarazzante shopping. Imbarazzante come le disquisizioni calcistiche di un ministro italiano a poche ore dalla morte di due connazionali in divisa in Afghanistan.

ESILIO DORATO

Thaksin, imprenditore miliardario ed ex-premier thailandese, che rischia l'arresto per corruzione qualora rimetta piede in patria, vive in dorato esilio facendo la spola fra Dubai e Londra. Nella capitale britannica è rientrato ieri, dopo alcuni giorni trascorsi in Francia, dove aveva programmato di tornare il 31 maggio prossimo per un dibattito organizzato da un istituto di studi ed un incontro con la stampa. La pubblicità data dal Figaro alle sue performance turistiche ed il contemporaneo sanguinoso epilogo della protesta condotta per mesi in suo nome a Bangkok, hanno indotto il governo francese a cancellare quell'appuntamento. Lo ha comunicato il portavoce del ministero degli Esteri, Bernard Valero. «Tenuto conto del contesto di violenze in Thailandia, da noi fermamente condannate, -ha detto il portavoce- abbiamo fatto sapere a Thaksin, in soggiorno strettamente privato in Francia, che deve astenersi da ogni manifestazione o dichiarazione pubblica durante la permanenza nel nostro territorio».

PROCLAMI ANTI-ELITARI

Il movimento delle camicie rosse è composto in larga misura dai suoi fedelissimi. Benché nel corso della lotta vi abbiano aderito elementi diversi, esso punta a riportare Thaksin al potere e per questo chiede insistentemente la convocazione di elezioni anticipate che lui ritiene di poter vincere a mani basse. Il ripristino della democrazia, violata con il gol-

pe del 2006 ed il ribaltone parlamentare del 2008, è la parola d'ordine che ha fatto breccia in larghi strati della popolazione. Altrettanto efficaci sono stati i proclami anti-elitari, l'accusa all'attuale governo di esprimere gli interessi di minoranze privilegiate. Il fatto che Thaksin stesso appartenga ad uno di questi potentati economici e che a suo tempo abbia utilizzato le sue funzioni di premier per favorire le proprie aziende, viene considerato irrilevante di fronte ad alcune misure da lui varate a favore dei ceti più umili.

Nel centro della capitale thailandese è tornata la calma. Ma i segni delle violenze di mercoledì sono evidenti. L'enorme centro commerciale Central World è ridotto ad una carcassa, ed il cinema Siam Theatre appare devastato, così come il pianterreno del palazzo della Borsa. In via Ploenchit, cuore degli scontri, l'asfalto è annerito dal fuoco degli incendi. Per settimane la zona è stata il quartier generale a cielo aperto della contestazione. Il coprifuoco notturno è ancora in vigore a Bangkok e in 23 province. Il bilancio finale delle vittime dall'inizio della protesta è salito a 82 morti (14 solo mercoledì, tra cui il fotografo italiano Fabio Polenghi). Gli ultimi cadaveri sono stati scoperti ieri mattina all'interno di un tempio. ♦

BRASILE

Si possono candidare solo gli incensurati Approvata la legge

BRASILIA ■ Fedina penale pulita e nessun processo in corso. Solo così ci si potrà presentare alle elezioni. Lo ha deciso il Congresso votando una legge fortemente voluta dal Movimento di lotta alla corruzione, che ha raccolto 1 milione e 600 mila firme chiedendo che dalle elezioni siano esclusi «corrotti e farabutti». Il testo della legge, già approvato dalla Camera dei deputati, è stato votato oggi dal Senato senza modifiche, con 76 voti a favore e nessuno contrario. Perché la legge entri in vigore manca solo la firma, scontata, del presidente Luiz Inacio Lula da Silva. Se lo farà prima del 9 luglio, la legge sarà in vigore già per le prossime elezioni di ottobre che dovranno eleggere il presidente della Repubblica, i governatori degli Stati della Federazione brasiliana, senatori e deputati.



Marea nera sulle coste. Hollywood in campo

■ Greenpeace scala la sede londinese della British Petroleum inalberando il vessillo «British Polluter» (Inquinatore). E la marea nera è già nelle paludi della Louisiana e Key West. Kevin Costner propone un prototipo per «lavare l'acqua dal petrolio». E Robert Redford scrive a Obama: «È uno dei peggiori disastri ecologici. Signor presidente: ora si pensi all'energia pulita».

In pillole

È SCONTRO TRA LE DUE COREE PER I CONFINI DEL MAR GIALLO

La Corea del Sud ha accusato formalmente quella del Nord di aver affondato con un siluro la corvetta Cheonan. È l'incidente più grave dall'armistizio del 1953. Il Nord non ha mai riconosciuto il confine «illegittimo, illegale, unilaterale».

UNA NERA SI CANDIDA ALLA GUIDA DEL LABOUR BRITANNICO

Diane Abbott, sinistra laburista, si candida segretario. In lizza ora sono in 6, di cui 4 ex ministri. Abbott dice: «Più diritti civili. La maggioranza degli iscritti ai sindacati industriali sono donne. Dobbiamo parlare alle donne e alle lavoratrici».

ARRESTATI IN FRANCIA I DUE CAPI MILITARI DELL'ETA

Mikel Kabikoitz Karrera Sarobe, noto come «Ata» era il più alto dirigente Eta, Arrestato con lui il «numero 2», Arkaitz Aguirregabiria del Barrio. Karrera era l'ultimo dei 5 dirigenti Eta che ruppero la tregua nel 2007 ancora in libertà.

«LIBERATELI». L'URLO DELLE MADRI DEI TRE AMERICANI A TEHERAN

Arrestati il 31 luglio per aver sconfinato dall'Iraq in Iran, i tre escursionisti americani hanno incontrato le madri ieri. Che lanciano l'appello: «Per favore, liberateli. Lasciateli partire, sarà un gesto umanitario che l'Iran farà al mondo».